

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

GRIFONE METTE SOTTO ACCUSA LA POLITICA DEL GOVERNO

Fanfani favorisce i grandi agrari a danno dei piccoli e medi contadini

Il bilancio dell'Agricoltura alla Camera - Il progressivo svuotamento della riforma - I contratti vessatori degli Enti - L'insabbiamento della legge sui contratti agrari

La commemorazione di due nobili combattenti della causa socialista, il sen. Cavallera e l'ex-deputato Pileri, ha aperto la seduta di ieri alla Camera. Alle commosse parole di ricordo pronunciate da oratori di tutti i gruppi il Presidente TARGETTI ha fatto seguire elevate espressioni di cordoglio. Subito dopo il ministro del Tesoro PELLA ha presentato la richiesta di esercizio provvisorio. La Camera ha discusso nella seduta di oggi con procedura d'urgenza la riforma dell'agricoltura. Il progetto sarà inviato al Senato che dovrà approvarlo entro il 30 giugno, data di scadenza dell'attuale esercizio. Anche quest'anno dunque il governo non è riuscito a far approvare i bilanci entro il termine prescritto dalla legge e deve ricorrere a questa misura eccezionale, sintomo di cattiva am-

La legge nega inoltre ai contadini che lavorano il fondo indilabile il diritto di priorità nell'acquisto e ciò conferma che il governo intende utilizzare questo provvedimento per dividere e ricattare politicamente i lavoratori della terra. La legge, ha proseguito Grifone, ha escluso po da ogni riforma le condotte agricole modello, come se non fosse possibile espropriare una azienda progredita senza scinderla economicamente. In questo modo il governo favorisce sfacciatamente gli Albertini, i Cirio e altri grandi proprietari.

Politica di classe
RUMOR (trattato). Lei fa il processo alle intenzioni. GRIFONE. Altro che intenzioni! La stessa relazione ministeriale chiarisce che si sono volute escludere dagli espropri le aziende modello. Ma la norma che meglio chiarisce il carattere di "classista" della politica agraria governativa è quella che detiene della quota espropriabile un 15% per ogni figlio, oltre il terzo, a carico degli eredi. Per due volte la Camera di ieri ha respinto la richiesta di questa vecchia richiesta dei grandi proprietari fondiari e oggi il governo la iscrive in questi termini: "Perché ha presentato il Grifone rivolto alla maggioranza, fu preoccupato tanto dei figli di Torlonia, di Visconti di Modrone, di altri miliardari, quanto di questi contadini senza terra? Questo è il vero concetto cristiano della famiglia".

Le domande di Grifone hanno suscitato vivaci reazioni sul banco di centro. Il d. e. PELLA, in un'emozionata risposta, ha accusato Grifone di aver esposto alla Camera una "tecnica" di lavoro che ha messo a nudo la sua "tecnica" di lavoro. D. C. Pelli ha letto alcuni contratti stabiliti dagli enti di riforma, i quali contengono una serie di altri privilegi non "immediati" in favore di questi grandi contadini. Questi contratti impongono al contadino di vivere sul fondo, assicurare allente il diritto di proprietà, insabbiare l'interpretazione delle clausole, pesare sul lavoratore qualsiasi onere, ecc. Ma l'impugnazione di questi contratti, dice Pelli, è stata fatta da un "gruppo di sinistra", che circondava Fanfani e del resto non si sono strano chiaramente che l'opera del ministro dell'Agricoltura è stata rivolta esclusivamente allo svuotamento della riforma agraria, all'insabbiamento della riforma dei contratti agrari e alla sospensione di qualsiasi attività diretta a migliorare le condizioni dell'agricoltura nazionale. In una parola, il indirizzo governativo in materia di agricoltura ha praticamente coinciso con le richieste avanzate dagli agrari nel famoso convegno di Parma, nel quale Fanfani assiecurò i grandi proprietari della sua benevolenza.

Dopo aver ricordato che è stato presentato il bilancio agrario, al vecchio presidente della Camera, R. Radice, considerato troppo debole, l'ex-vice segretario del partito, Gaetano Grifone, è addentrato nell'analisi della politica agraria del governo.

Gli agrari, egli ha detto, avevano chiesto che non fosse estesa tutto il territorio nazionale la legge di riforma. Il governo ha accettato questa richiesta facendo eccezione soltanto per l'agro Romano e solo perché costretto dalle denunce dell'on. Natoli e del sen. Terracini sulle scandalose invasioni fiscali di cui si erano resi responsabili i nobili agrari romani. Per gettare fumo negli occhi ai contadini il governo si è preoccupato poi di organizzare manifestazioni elettorali domenicali distribuendo molto profusamente qualche etaro di terra.

Le leggi agrarie
Nel quadro di questa politica di favoreggiamento dei grandi, non si inserisce le sentenze con le quali il Consiglio di Stato ha dichiarato applicabili i decreti di esproprio, il nuovo corso degli acquisti perpetrato a Villa Litterna, il progressivo rallentamento dell'approvazione delle leggi agrarie esistenti.

mezzi, dalle minacce all'uso della forza. Tipico il caso avvenuto a Montalbano Jonico, dove è stato negato il lavoro a 85 donne perché avevano partecipato ad un'assemblea sindacale.

Dopo aver notato che i bilanci di questi enti, per il modo stesso con il quale sono stati redatti, offrono una immagine esaltante di disordine a fini illeciti il danno dei contribuenti, Grifone ha chiesto con energia al governo perché mai, se esso pretende di essere intransigente ai contadini, ha impedito l'approvazione della legge di riforma dei contratti agrari.

RUMOR. Lo chiedo al Senato. GRIFONE. No. Lo chiedo al governo e alla sua maggioranza che al Senato hanno impedito l'approvazione di questa legge già discussa in Camera. Voi potete di perseguire una politica null-

Nella seduta notturna di ieri, l'on. GIANNINI ha svolto l'interpellanza rivolta al ministro dell'Interno per sapere perché solo nella seduta notturna dell'11 giugno 1952 alla Camera, e solo in quell'occasione, egli abbia dichiarato che i trecentomila morti "fascisti" erano stati "dopo il 25 aprile 1945, e sui quali si fonda la drammatica propaganda rivendicatrice neofascista, siano stati in realtà solo 1732".

L'on. Giannini ha cercato di essere quanto più conciliante possibile verso Scelba e la D. C. ma la sua oratoria paradossale non ha risparmiato, come al solito, la libertà di giudizio del pubblico. Egli ha cominciato col fare una confessione sincera: lo stesso - ha detto - diffusò la notizia dei "trecentomila morti", quando l'Uomo Qualunque diffondeva ot-

to cento mila copie. E chi sa perché, ha aggiunto, quando scrivevo panzane il mio giornale era tanto diffuso e oggi che scrivo verità non lo legge nessuno. L'oratore ha quindi escluso di voler porre sotto accusa Scelba, al quale ha anzi rivolto elogi per l'operato svolto come ministro dell'Interno e ha affermato di voler protestare contro tutti i governi succeduti dopo la Liberazione i quali non provvidero a smentire questa menzogna. D. C. ha risposto quanto più conciliante possibile verso Scelba e la D. C. ma ha risparmiato, come al solito, la libertà di giudizio del pubblico. Egli ha cominciato col fare una confessione sincera: lo stesso - ha detto - diffusò la notizia dei "trecentomila morti", quando l'Uomo Qualunque diffondeva ot-

to cento mila copie. E chi sa perché, ha aggiunto, quando scrivevo panzane il mio giornale era tanto diffuso e oggi che scrivo verità non lo legge nessuno. L'oratore ha quindi escluso di voler porre sotto accusa Scelba, al quale ha anzi rivolto elogi per l'operato svolto come ministro dell'Interno e ha affermato di voler protestare contro tutti i governi succeduti dopo la Liberazione i quali non provvidero a smentire questa menzogna. D. C. ha risposto quanto più conciliante possibile verso Scelba e la D. C. ma ha risparmiato, come al solito, la libertà di giudizio del pubblico. Egli ha cominciato col fare una confessione sincera: lo stesso - ha detto - diffusò la notizia dei "trecentomila morti", quando l'Uomo Qualunque diffondeva ot-

to cento mila copie. E chi sa perché, ha aggiunto, quando scrivevo panzane il mio giornale era tanto diffuso e oggi che scrivo verità non lo legge nessuno. L'oratore ha quindi escluso di voler porre sotto accusa Scelba, al quale ha anzi rivolto elogi per l'operato svolto come ministro dell'Interno e ha affermato di voler protestare contro tutti i governi succeduti dopo la Liberazione i quali non provvidero a smentire questa menzogna. D. C. ha risposto quanto più conciliante possibile verso Scelba e la D. C. ma ha risparmiato, come al solito, la libertà di giudizio del pubblico. Egli ha cominciato col fare una confessione sincera: lo stesso - ha detto - diffusò la notizia dei "trecentomila morti", quando l'Uomo Qualunque diffondeva ot-

to cento mila copie. E chi sa perché, ha aggiunto, quando scrivevo panzane il mio giornale era tanto diffuso e oggi che scrivo verità non lo legge nessuno. L'oratore ha quindi escluso di voler porre sotto accusa Scelba, al quale ha anzi rivolto elogi per l'operato svolto come ministro dell'Interno e ha affermato di voler protestare contro tutti i governi succeduti dopo la Liberazione i quali non provvidero a smentire questa menzogna. D. C. ha risposto quanto più conciliante possibile verso Scelba e la D. C. ma ha risparmiato, come al solito, la libertà di giudizio del pubblico. Egli ha cominciato col fare una confessione sincera: lo stesso - ha detto - diffusò la notizia dei "trecentomila morti", quando l'Uomo Qualunque diffondeva ot-

to cento mila copie. E chi sa perché, ha aggiunto, quando scrivevo panzane il mio giornale era tanto diffuso e oggi che scrivo verità non lo legge nessuno. L'oratore ha quindi escluso di voler porre sotto accusa Scelba, al quale ha anzi rivolto elogi per l'operato svolto come ministro dell'Interno e ha affermato di voler protestare contro tutti i governi succeduti dopo la Liberazione i quali non provvidero a smentire questa menzogna. D. C. ha risposto quanto più conciliante possibile verso Scelba e la D. C. ma ha risparmiato, come al solito, la libertà di giudizio del pubblico. Egli ha cominciato col fare una confessione sincera: lo stesso - ha detto - diffusò la notizia dei "trecentomila morti", quando l'Uomo Qualunque diffondeva ot-

to cento mila copie. E chi sa perché, ha aggiunto, quando scrivevo panzane il mio giornale era tanto diffuso e oggi che scrivo verità non lo legge nessuno. L'oratore ha quindi escluso di voler porre sotto accusa Scelba, al quale ha anzi rivolto elogi per l'operato svolto come ministro dell'Interno e ha affermato di voler protestare contro tutti i governi succeduti dopo la Liberazione i quali non provvidero a smentire questa menzogna. D. C. ha risposto quanto più conciliante possibile verso Scelba e la D. C. ma ha risparmiato, come al solito, la libertà di giudizio del pubblico. Egli ha cominciato col fare una confessione sincera: lo stesso - ha detto - diffusò la notizia dei "trecentomila morti", quando l'Uomo Qualunque diffondeva ot-

to cento mila copie. E chi sa perché, ha aggiunto, quando scrivevo panzane il mio giornale era tanto diffuso e oggi che scrivo verità non lo legge nessuno. L'oratore ha quindi escluso di voler porre sotto accusa Scelba, al quale ha anzi rivolto elogi per l'operato svolto come ministro dell'Interno e ha affermato di voler protestare contro tutti i governi succeduti dopo la Liberazione i quali non provvidero a smentire questa menzogna. D. C. ha risposto quanto più conciliante possibile verso Scelba e la D. C. ma ha risparmiato, come al solito, la libertà di giudizio del pubblico. Egli ha cominciato col fare una confessione sincera: lo stesso - ha detto - diffusò la notizia dei "trecentomila morti", quando l'Uomo Qualunque diffondeva ot-

to cento mila copie. E chi sa perché, ha aggiunto, quando scrivevo panzane il mio giornale era tanto diffuso e oggi che scrivo verità non lo legge nessuno. L'oratore ha quindi escluso di voler porre sotto accusa Scelba, al quale ha anzi rivolto elogi per l'operato svolto come ministro dell'Interno e ha affermato di voler protestare contro tutti i governi succeduti dopo la Liberazione i quali non provvidero a smentire questa menzogna. D. C. ha risposto quanto più conciliante possibile verso Scelba e la D. C. ma ha risparmiato, come al solito, la libertà di giudizio del pubblico. Egli ha cominciato col fare una confessione sincera: lo stesso - ha detto - diffusò la notizia dei "trecentomila morti", quando l'Uomo Qualunque diffondeva ot-

to cento mila copie. E chi sa perché, ha aggiunto, quando scrivevo panzane il mio giornale era tanto diffuso e oggi che scrivo verità non lo legge nessuno. L'oratore ha quindi escluso di voler porre sotto accusa Scelba, al quale ha anzi rivolto elogi per l'operato svolto come ministro dell'Interno e ha affermato di voler protestare contro tutti i governi succeduti dopo la Liberazione i quali non provvidero a smentire questa menzogna. D. C. ha risposto quanto più conciliante possibile verso Scelba e la D. C. ma ha risparmiato, come al solito, la libertà di giudizio del pubblico. Egli ha cominciato col fare una confessione sincera: lo stesso - ha detto - diffusò la notizia dei "trecentomila morti", quando l'Uomo Qualunque diffondeva ot-

NELL'ANNIVERSARIO DELL'AGGRESSIONE IN COREA

La giornata di oggi 25 giugno sarà caratterizzata da manifestazioni in ogni provincia italiana per ricordare l'anniversario dell'aggressione americana in Corea. Al Piazzale degli Uffizi in Firenze il sen. Emilio Sereni pronuncerà un importante discorso. A Milano avrà luogo stasera il comizio che avrebbe dovuto tenersi il 22 scorso e che fu vietato dalla locale Questura. Parlerà l'on. Andrea Finocchiaro Aprile. A Pesaro l'avv. Mario Campagnoli terrà una pubblica conferenza. A Bari il comizio organizzato dal Comitato della Pace sarà tenuto dal sen. Ottavio Pastore. A Cremona parlerà il gen. Paride Sacchi. A Rieti il gen. Camillo Gastaldi. Ad Arezzo il dott. Mario Lipi terrà una conferenza sulla guerra batteriologica. A Padova per il 28 giugno è annunciata una importante manifestazione, alla quale parteciperanno il Col. Vito Varanini e Gelasio Adamoli, ex sindaco di Genova.

LO SVOLGIMENTO DELL'INTERPELLANZA GIANNINI ALLA CAMERA

Scelba non spiega perchè ha nascosto finora che solamente 1732 fascisti furono giustiziati

Il ministro afferma che il governo smentì la falsa notizia diramata da una agenzia - Giannini risponde che nessuno se ne accorse e si dichiara insoddisfatto delle dichiarazioni

Nella seduta notturna di ieri, l'on. GIANNINI ha svolto l'interpellanza rivolta al ministro dell'Interno per sapere perché solo nella seduta notturna dell'11 giugno 1952 alla Camera, e solo in quell'occasione, egli abbia dichiarato che i trecentomila morti "fascisti" erano stati "dopo il 25 aprile 1945, e sui quali si fonda la drammatica propaganda rivendicatrice neofascista, siano stati in realtà solo 1732".

L'on. Giannini ha cercato di essere quanto più conciliante possibile verso Scelba e la D. C. ma la sua oratoria paradossale non ha risparmiato, come al solito, la libertà di giudizio del pubblico. Egli ha cominciato col fare una confessione sincera: lo stesso - ha detto - diffusò la notizia dei "trecentomila morti", quando l'Uomo Qualunque diffondeva ot-

to cento mila copie. E chi sa perché, ha aggiunto, quando scrivevo panzane il mio giornale era tanto diffuso e oggi che scrivo verità non lo legge nessuno. L'oratore ha quindi escluso di voler porre sotto accusa Scelba, al quale ha anzi rivolto elogi per l'operato svolto come ministro dell'Interno e ha affermato di voler protestare contro tutti i governi succeduti dopo la Liberazione i quali non provvidero a smentire questa menzogna. D. C. ha risposto quanto più conciliante possibile verso Scelba e la D. C. ma ha risparmiato, come al solito, la libertà di giudizio del pubblico. Egli ha cominciato col fare una confessione sincera: lo stesso - ha detto - diffusò la notizia dei "trecentomila morti", quando l'Uomo Qualunque diffondeva ot-

to cento mila copie. E chi sa perché, ha aggiunto, quando scrivevo panzane il mio giornale era tanto diffuso e oggi che scrivo verità non lo legge nessuno. L'oratore ha quindi escluso di voler porre sotto accusa Scelba, al quale ha anzi rivolto elogi per l'operato svolto come ministro dell'Interno e ha affermato di voler protestare contro tutti i governi succeduti dopo la Liberazione i quali non provvidero a smentire questa menzogna. D. C. ha risposto quanto più conciliante possibile verso Scelba e la D. C. ma ha risparmiato, come al solito, la libertà di giudizio del pubblico. Egli ha cominciato col fare una confessione sincera: lo stesso - ha detto - diffusò la notizia dei "trecentomila morti", quando l'Uomo Qualunque diffondeva ot-

to cento mila copie. E chi sa perché, ha aggiunto, quando scrivevo panzane il mio giornale era tanto diffuso e oggi che scrivo verità non lo legge nessuno. L'oratore ha quindi escluso di voler porre sotto accusa Scelba, al quale ha anzi rivolto elogi per l'operato svolto come ministro dell'Interno e ha affermato di voler protestare contro tutti i governi succeduti dopo la Liberazione i quali non provvidero a smentire questa menzogna. D. C. ha risposto quanto più conciliante possibile verso Scelba e la D. C. ma ha risparmiato, come al solito, la libertà di giudizio del pubblico. Egli ha cominciato col fare una confessione sincera: lo stesso - ha detto - diffusò la notizia dei "trecentomila morti", quando l'Uomo Qualunque diffondeva ot-

questa smentita, il governo interverrà applicando la legge contro il neofascismo. Ha infine replicato GIANNINI. Egli ha giustamente osservato che il ministro non aveva risposto alla domanda posta nell'interpellanza. Non aveva messo in dubbio, ha detto Giannini, che i fascisti scomparsi fossero solo 1732 ma aveva chiesto perché Scelba lo avesse detto soltanto pochi giorni fa. Il ministro ha affermato di aver emanato una smentita ma nessuno se ne accorse e lo stesso e tutti i giornalisti ne abbiamo sentito parlare stasera per la prima volta. D'altra parte contro la campagna di menzogne avviluppata dai neofascisti non bastava certamente una smentita, ma era necessaria una campagna per diffidare col limitata. Se la stampa neofascista - ha concluso il ministro - non prenderà atto di questo, il governo interverrà applicando la legge contro il neofascismo.

La protesta dei giuristi per il soprasso contro Rizzo

TRAGICO INCENDIO IN CALABRIA

Asfissati dal Pibigas marito moglie e 2 figli

COSENZA, 24. - Stamane, in via Roma, a Corigliano Calabro per cause non ancora accertate, si sviluppava un incendio fortissimo in un sottosola di legno nella abitazione dell'industriale Rigo Giuseppe di 39 anni. Il fuoco si propagò ad un appartamento del piano superiore abitato dai coniugi Francesco De Luca di 39 anni, impiegato comunale, e Rosina Gabriele di 26 anni, insegnante elementare, con i gemelli Mario e Gino nati da sei giorni. I coniugi nel tentativo di mettersi in salvo con i piccoli attraverso una finestra per mezzo di una corda, venivano sorpresi dallo scoppio di una bomba di

In seguito all'assurdo divieto della polizia britannica all'ingresso in Inghilterra del senatore socialista Domenico Rizzo, l'Associazione Italiana Giuristi democratici ha inviato all'ambasciatore britannico in Roma una lettera di protesta sottolineando in modo particolare il contrasto tra la politica adottata nel conferimento di Rizzo e la tanto vantata tradizione di libertà e tolleranza politica dell'Inghilterra.

IN UNA LETTERA PUBBLICATA DALL'ORGANO DI PADRE MORLION

Un giornalista cattolico picchiato dalla "celere", denuncia i metodi violenti della polizia a Roma

Il settimanale cattolico "L'ora del lavoro", organo dell'Unione Pro Deo diretta da padre Morlion, pubblica con grande rilievo la lettera del suo collaboratore Nicola Di Girolamo che rivela ancora una volta come la brutalità dei sistemi di polizia - specie nei confronti dei cittadini - che manifestano contro la venuta di Ridgway a Roma - abbiano profondamente disgustato elementi di ogni corrente politica.

La voce dei lettori

Lo straniero Ridgway e l'esercito italiano

Cara Unità, noi soldati sappiamo poco di quanto succede fuori delle nostre caserme, degli avvenimenti nazionali e internazionali, pure non ci è sfuggito l'arrivo del Generale Ridgway il generale Pettenche ha interessato l'opinione pubblica italiana ed europea.

E' quanto sino a noi l'eco delle manifestazioni del generoso popolo francese prima, del popolo italiano poi contro l'arrivo di un uomo che si è macchiato di sangue innocente nella guerra contro il popolo coreano con questo un bel colpo a comandare oggi, l'esercito italiano, francese, tedesco e a preparare una seconda "Corea" in Europa.

Non siamo d'accordo, con il presidente del Consiglio il quale dice che Ridgway non deve essere considerato un nostro alleato e comandante di 14 nazioni aderenti al Patto Atlantico. No: se De Gasperi non considera il generale americano uno straniero, ha tutte le sue buone ragioni; se De Gasperi si sente americano faccia pure, noi non ci sentiamo americani; siamo italiani, figli di gloriosa popolo italiano, eredi delle grandi tradizioni di lotta di questo popolo e buona offesa, per noi, considerare « un straniero » quindi italiano, un generale d'oltre oceano che si è guadagnato l'appellativo di « generale pette ».

Un gruppo di militari di stanza a Messina

«OGGI IN ITALIA»

MERCOLEDI' 25 GIUGNO
Ore 20,30-21 (solo n. 243,5, 252,73, 31,49, 41,64, 41,99): Notiziario. Il comitato di Fasoglio. La nota economica. L'angolo dei ragazzi.
Ore 22-23,30 (solo n. 243,5): Notiziario. Fasoglio del nostro paese. Quarta e la RAI.
Ore 23,30-24 (solo n. 233,5, 278): Ultimo notiziario. La vita nelle Democrazie popolari. Il movimento per la pace nel mondo.



Dunque, riepilogando: per la conquista di Gastone, siamo rimasti in lizza in tre... Susy ha i quattrini, Goby il padre senatore ed io lo Sorriso Durban's! Posso benissimo ordinare subito l'abito da sposa!